



**Treviso**

*Dott.ssa Maria Augusta Marrosu*

La legge 56/2014 prevedeva il riordino delle funzioni delle province con relativo trasferimento delle funzioni, risorse economiche, strumentali e di personale ai nuovi enti. I ritardi nella pubblicazione del Dpcm del 26/09/2014 e nella costituzione degli osservatori regionali, non hanno contribuito al rispetto delle tempistiche previste dalla stessa Legge 56.

A ciò si aggiunge la Legge di Stabilità che taglia alle province 1 miliardo di euro nel 2015, 2 miliardi nel 2016 e 3 miliardi nel 2016 con gravi ripercussioni sui bilanci dei nuovi enti. Ad aggravare la situazione i tagli lineari al costo del personale, -30% per città metropolitane e province montane e -50% per tutte le altre da attuarsi entro il 31 marzo p.v.. Tutto ciò rischia di avere gravi ripercussioni sull'erogazione dei servizi ai cittadini e sul personale.

In particolare per quanto riguarda la Regione Veneto, la Giunta regionale ha fatto un disegno di legge che lascia alle attuali province tutte le funzioni per almeno un altro anno in attesa di specifiche leggi di riordino, non contempla la Città Metropolitana di Venezia e limita l'assunzione del personale al fabbisogno triennale della Regione e alle risorse disponibili.

Il DdL regionale non è compatibile con le tempistiche dettate dalla Legge di Stabilità, non ci sono garanzie per le risorse necessarie ai trasferimenti del personale, non è stato affrontato il problema di precari e parteciate, non è stato fatto un monitoraggio delle dotazioni organiche in Regione, Comuni e Ministeri con relativa definizione delle quote di turn over. Si rileva inoltre la mancanza di una cabina di regia nazionale che consenta di fare accordi con tutte le istituzioni pubbliche perché a livello periferico possano ricevere personale in mobilità, (visto in particolare il bando di mobilità per la copertura di complessivi n. 1031 posti a tempo pieno e indeterminato, del Ministero di Giustizia pubblicato nella G.U. n. 5 del 20 gennaio 2015).

La situazione è quindi molto complessa e delicata, per quanto sopra quindi chiediamo che non si proceda alla definizione degli esuberi prima del riordino delle funzioni e di un quadro chiaro della situazione, solo al termine dell'intero processo potranno essere attuati i trasferimenti del personale con le relative garanzie economiche.

Le chiediamo di trasmettere tale documento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e di attivarsi anche a livello territoriale per far sì che tutte le istituzioni pubbliche a livello periferico si muovano nella stessa direzione.